

Giornale di Sicilia 13 Giugno 2000

Mafia di Paternò' 57 arresti, ci sono pure tre minori

PATERNÒ'. «Io ti debbo ringraziare. Ci dobbiamo abbracciare!». Giugno '99. A poche ore dalla diffusione dei risultati delle Europee, il consigliere azzurro di Paternò, Pippo Orfanò, telefona al boss del paese, Salvatore Rapisarda, per i consensi ottenuti da Francesco Musotto. Il presidente della Provincia di Palermo è stato eletto all'Europarlamento, anche grazie agli oltre mille voti riscossi nel comune etneo. Ad ascoltare la conversazione, «terzo incomodo», i carabinieri che tenevano d'occhio Rapisarda, capo della filiale locale del clan Laudani «Muss'i ficurinia», scarcerato un anno fa ma ancora indagato per mafia.

Orfanò, 40 anni, è stato arrestato ieri dai suoi «ascoltatori» nell'ambito di un'operazione contro cinquantasette presunti esponenti della mafia di Paternò. Tra questi, anche tre minorenni. Oltre all'associazione mafiosa, agli indagati sono contestate un paio di rapine ai Tir commesse in Lombardia, una serie di estorsioni nella zona di Paternò, un traffico di cocaina tra la Sicilia e la Calabria. L'ordinanza, però, contesta anche il reato di voto di scambio a Rapisarda, tornato ieri in cella, e ad Orfanò, intanto sospeso da Forza Italia. Nel registro degli indagati, «ma solo per atto dovuto», è stato iscritto pure il presidente Musotto che ha già replicato mettendosi a disposizione della Procura di Catania: «Allo stato attuale - sottolineano gli investigatori - non risulta accertato che Musotto fosse consapevole del sostegno mafioso alla sua candidatura europea».

Il 4 giugno del '99, nel suo giro preelettorale, il presidente della Provincia di Palermo si recò in un ristorante-bar di Paternò per incontrare i suoi elettori. Stando alle accuse, era presente anche il capomafia di Paternò che, poi, si vanterà coi suoi amici «di conoscere bene Musotto». Inoltre, da intercettazioni di conversazioni tra Rapisarda e Orfanò emerge che lo stesso boss avrebbe provveduto agli «inviti» per quella riunione elettorale. Di questo appuntamento, peraltro, Salvatore Rapisarda avrebbe provveduto con alcuni suoi affiliati come risulta dalle conversazioni intercettate grazie alle «cimici» piazzate dagli investigatori nella macchina del pregiudicato e negli uffici della società di trasporti del fratello Giuseppe, anche lui arrestato ieri: «Quella società - dicono ora i carabinieri - era diventata un'agenzia di affari criminali».

Proprio in auto, a pochi giorni dal voto europeo, il boss avrebbe detto ad alcuni suoi uomini: «Ci dobbiamo dare i voti, noi. Ci siamo presi l'impegno». La cosca, peraltro, s'era assunta con Orfanò l'impegno di portare 3 mila voti al candidato di Forza Italia. In cambio, il consigliere comunale aveva promesso l'interessamento di Musotto per la concessione di finanziamenti europei che sarebbero serviti alla costruzione di una fabbrica di jeans a Paternò. Invece che 3 mila, arrivarono oltre mille voti dal paese etneo per Musotto. Risultato sufficiente, comunque, perchè il consigliere comunale esclamasse telefonicamente a Rapisarda: «Ci dobbiamo abbracciare».

Gerardo Marrone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS